

# Il Credem è più europeo “Ma non abbandoniamo la politica dei piccoli passi”

**IL DIRETTORE GENERALE NAZZARENO GREGORI: “CONTENTI CHE L'ISTITUTO SIA STATO INSERITO DALLA BCE TRA I CONGLOMERATI FINANZIARI, MA CIÒ NON CAMBIERÀ IL NOSTRO APPROCCIO”**

**Luigi dell'Olio**

*Milano*

**T**enere la barra dritta sulla qualità del credito, seguire la corrente che sta finalmente tornando a scorrere nel giusto verso per il settore bancario, continuando a preferire la crescita organica, ma senza preclusioni a eventuali acquisizioni. È all'insegna della continuità la strategia di Credem, che nei giorni scorsi è stato inserito dalla Bce tra i “conglomerati finanziari”, ovvero tra i gruppi che svolgono un'attività significativa sia nel settore bancario e dei servizi di investimento, sia in quello assicurativo. Merito della crescita continua, che ha portato il gruppo a sfiorare alla fine del primo semestre i 40 miliardi di attivi. L'inclusione in questo gruppo comporterà una vigilanza supplementare a cura da parte di Francoforte, in aggiunta a quella già esercitata dall'Eurotower sul gruppo di Reggio Emilia come “banca significativa” dal 1° gennaio 2016.

Nei fatti non cambierà molto, è la convinzione degli analisti, considerato che non solo il Credem ha superato brillantemente l'ultima tornata degli stress test, ma anche che può vantare indicatori di bilancio migliori della media del settore e coefficienti patrimoniali abbondantemente sopra i minimi regolamentari. Il primo semestre ha evidenziato un utile netto consolidato in crescita del 43,9% a 101,3 milioni, con il margine d'intermediazione salito dell'8% a 585,8 milioni, le rettifiche in calo del 6,7% a 29,4 milioni e il Cet1 ratio-phased in al 13,02%, oltre sei punti sopra il minimo stabilito dalla Bce per l'anno in corso (6,75%).

«Andremo avanti con la strategia

seguita negli ultimi anni, che ha portato benefici su tutti i principali indicatori», spiega il direttore generale Nazzareno Gregori. «Non abbandoniamo la politica prudenziale sui rischi e al tempo stesso continuiamo a crescere sul fronte degli impieghi (nel primo semestre +4,9% nel confronto annuo, ndr)», sottolinea. «Intanto lo scenario macro è in via di miglioramento e questo significa rating mediamente migliori per chi chiede un prestito, e di conseguenza maggiori possibilità di accedere», aggiunge.

«Non vi sono ragioni per attendersi un approccio diverso, dato che la banca ha un costo della raccolta di 76 punti base inferiore alla media delle banche italiane ed effettua prestiti a 73 punti in meno», spiega un analista. «L'orientamento è sempre stato di concedere credito solo alle aziende di buona qualità, senza correre rischi eccessivi». Il risultato è un costo del rischio (dato dagli accantonamenti sui crediti e i relativi impatti sulla redditività delle diverse voci di costo) che negli ultimi trimestri è sempre oscillato tra 30 e 35 punti base, mentre alcuni istituti quotati a Piazza Affari che si collocano sopra quota 100.

«Siamo di fronte a una delle poche banche che ha tenuto botta durante la lunga crisi che ha colpito i titoli bancari del nostro Paese, commenta Salvatore Gaziano, direttore investimenti di SoldiExpert Scf. «Il titolo vale circa il 20% in meno rispetto al 2007, mentre l'indice di settore è su livelli inferiori di circa il 60%». Merito soprattutto della capacità di contenere le sofferenze, oggi all'1,44% degli impieghi netti contro una media nazionale del 4,5%. «La famiglia Maramotti (azionista di riferimento, ndr) ha dimostrato che quello bancario può essere un business profittevole se gestito con criterio». Resta da capire se la banca emiliana può accelerare nel percorso di crescita e se il titolo ha ancora spazi di rivalutazione. Mediobanca Securities ha inserito il titolo nel portafoglio Pir di lungo periodo. Per Gaziano il target di 180 milioni di utile netto per l'intero 2017 è a portata di mano mentre ci sono spazi di crescita

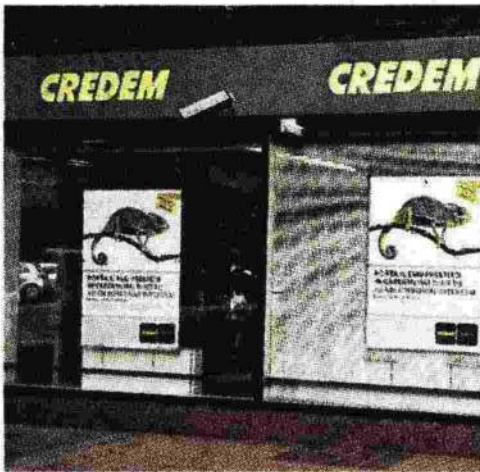
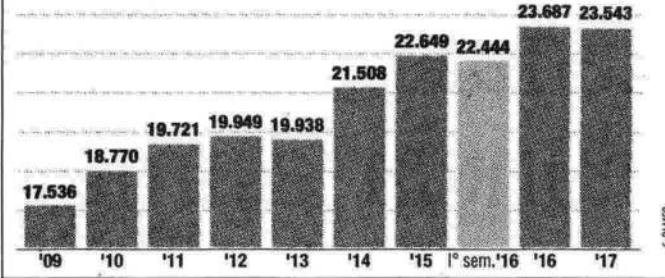
per il titolo, soprattutto se si opererà per dividendi più generosi.

Resta da capire se la crescita futura potrà comprendere anche eventuali acquisizioni. Per Gaziano, «non sarà facile trovare una preda con lo stesso approccio al business di Credem e a un buon prezzo. Una realtà interessante è Banco Desio, ma non risultano al momento approcci». Gregori ricorda che il focus è sulla crescita organica: «Stiamo investendo sulle reti di consulenza e sulla tecnologia. Vediamo spazi importanti nel settore della protezione contro gli imprevisti e nella digitalizzazione del servizio fornito alle imprese. Non escludiamo l'espansione per linee esterne, ma le aggregazioni che si sono finora viste in Italia erano più dettate da uno stato di necessità che dalle potenzialità di crescita», conclude.

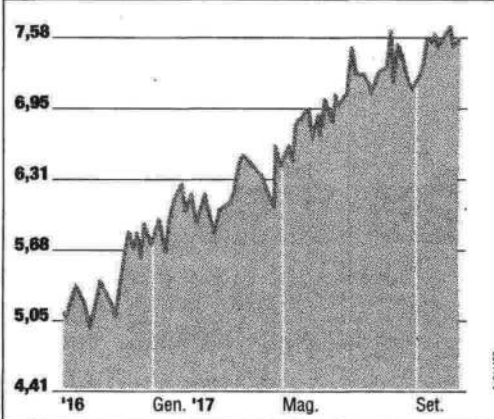
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### GLI IMPIEGHI DI CREDEM

Crediti alla clientela in milioni di euro



### IL TITOLO CREDEM IN PIAZZA AFFARI



Il direttore generale di Credem, **Nazzareno Gregori (1)** e **Giorgio Ferrari (2)**, presidente. Sopra, uno sportello del Credito emiliano

